Giovanni Paolo II ieri in Vaticano in collegamento via internet con l'Oceania
Sambucetti/Ap

Soldati francesi violentarono la madre Algerino risarcito come vittima di guerra

Storica sentenza di un tribunale di Parigi che ha attribuito un indennizzo temporaneo ad un individuo riconosciuto vittima di guerra nel conflitto che portò all'indipendenza dell'Algeria (1954-1962). L'uomo, Mohamed Garne, 41 anni, è figlio di una donna algerina che fu sequestrata e violentata appena 14enne dai soldati francesi, che tentarono anche di farla abortire.
La richiesta di indennizzo presentata da Garne era stata bocciata in prima istanza perchè i giudici avevano stabilito che egli era solo vittima indiretta del conflitto. Ma in appello il tribunale di Parigi gli ha assegnato la pensione per 3 anni, riconoscendo che i gravi problemi psichici di cui soffre oggi sono riconducibili alla difficile gestazione della madre ed allo shock conseguente alla rivelazione delle sue origini.
La madre di Garne, Kheira, fu sequestrata ai soldati francesi, rinchiusa in un accampamento e sottoposta a violenze di gruppo, e quando i soldati si accorsero che era incinta la torturarono per provocare l'aborto. Kheira Garne risiede in Algeria e oggi suo figlio può vantare una vittoria che chiude un doloroso capitolo del passato coloniale. «Per tredici anni - ha raccontato il figlio a LCI Television - ho ripetuto che mia madre era stata violentata, che ero il frutto di uno stupro. Ma tutti mettevano la testa sotto la sabbia e nessuno mi ascoltava. Ho combattuto ed oggi sono davvero felice di aver vinto la mia battaglia».

Abusi sessuali dei missionari: il Papa chiede scusa

Il messaggio di Giovanni Paolo II all'Oceania trasmesso per la prima volta via Internet

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, richiesta di perdono per le violenze subite nei secoli scorsi dagli aborigeni e in tempi recenti per gli abusi sessuali di cui sono stati protagonisti religiosi, l'uso delle comunicazioni di massa e delle nuove tecnologie per comunicare. Sono questi i punti principali toccati ieri da Giovanni Paolo II nel suo messaggio inviato alla Chiesa d'Oceania. E ha dato l'esempio il pontefice. Ha usato Internet e la posta elettronica per inviare dalla Sala Clementina il suo messaggio a tutte le diocesi del Continente. Oltre 120 pagine, diviso in capitoli Un documento atteso e importante, che contiene l'esortazione post-sinodale «Ecclesia in Oceania» e raccoglie le conclusioni del Sinodo dei vescovi tenutosi in Vaticano nel 1998. Giovanni Paolo II ha rivolto un appello: annunciare il Vangelo con modi e forme propri delle culture indigene, verso le quali la Chiesa deve riconoscere ingiustizie ed errori del passato.

Ha parlato di «doppia sfida offerta dall'Oceania per la Chiesa» il pontefice, stretta «da una parte dalle religioni e dalle culture tradizionali, dall' altra dal moderno processo di secolarizzazione». Le sfide del presente, ha aggiunto, vanno affrontate utilizzando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, Internet in testa.

Quindi è tornato a invocare il rispetto dei diritti umani, ma anche dell'ambiente. Ha chiesto alla Chiesa di impegnarsi in modo incisivo sul fronte sociale, di favorire la protezione delle risorse naturali dell'Oceania e in particolare di impedire «la contaminazione dei fondali marini con scorie industriali o nucleari».

Ma vi sono anche i mea culpa verso le comunità indigene per le violenze di cui si sono resi protagonisti i «colonizzatori». «Il male fatto ai popoli indigeni deve essere onestamente riconosciuto» scrive il Papa. «Il passato - dice - non può essere cambiato, ma un onesto riconoscimento di passate ingiustizie può condurre a misure e atteggiamenti che aiutano a rettificare gli effetti dannosi sia per la comunità indigena sia per la società in senso più ampio. La Chiesa chiede perdono là dove i suoi figli sono stati o sono tuttora complici di questi errori». **«**La Chiesa sosterrà la causa di tutti i popoli indigeni che cercano un riconoscimento giusto ed equo della propria identità e dei propri diritti». In questo quadro «ogni qualvolta la verità è stata negata da governi o da loro organismi o persino da comunità cristiane, il male fatto ai popoli indigeni deve essere onestamente riconosciuto».

> Invocato il perdono per i religiosi che nel portare il Vangelo tra gli aborigeni tennero comportamenti immorali

E quelle popolazioni indigene che «per migliaia di anni hanno cercato di vivere in armonia con l'ambiente», oggi hanno il diritto di vedere protetto l'ambiente naturale «contro politiche dannose di alcune nazioni industrializzate e di società multinazionali sempre più potenti, che possono portare alla deforestazione, alla spoliazione della terra, all'inquinamento dei fiumi mediante attività minerarie, la pesca oltre misura di specie redditizie o la contaminazione dei fondali marini con scorie industriali o nucleari. Lo scarico di rifiuti nucleari nell'area costituisce un ulteriore pericolo per la salute della popolazione indigena». **«**Consapevoli», sottolinea ancora, «delle ingiustizie vergognose fatte a danno dei popoli indigeni dell'Oceania, i Padri sinodali hanno chiesto scusa senza riserve per la parte in esse svolta da membri della Chiesa, specialmente quando bambini furono separati a forza dalle loro famiglie».

Il documento affronta anche il tema spinoso degli abusi sessuali perpetuati «in alcune parti dell'Oceania da parte di sacerdoti e di religiosi» che il Papa riconosce e denuncia essere stati «causa di grandi sofferenze e di danno spirituale per le vittime». Un «grave danno alla vita della Chiesa» e «un ostacolo all'annuncio del Vangelo» perché «l'abuso sessuale all' interno della Chiesa è una profonda contraddizione all'insegnamento e alla testimonianza di Gesù Cristo». Un riconoscimento importante, segno della consapevolezza di un problema che ha visto come vittime molto spesso delle religiose e che stando alla denuncia dello scorso marzo della presidente dell'Unione Internazionale Superiore Generali, suor Rita Burley, è diffusa non soltanto l'Oceania, ma in tutti i continenti, Europa compresa.

«Seria preoccupazione» viene espressa dal Papa anche sul fronte delle ingiustizie economiche e sociali e per la disoccupazione, in particolare modo quella giovanile. Dal Papa viene un riconoscimento del ruolo dei sindacati che «possono svolgere un ruolo insostituibile nel difendere i diritti dei lavoratori». Chiede a politici, pubblici amministratori e Polizia di «evitare la corruzione» poiché essa «costituisce sempre un'ingiustizia seria nei confronti dei cittadini».

> Le popolazioni indigene sono minacciate dallo scarico di rifiuti nucleari nella zona

Sotto accusa è anche la pubblicità che «con la forza delle immagini e delle suggestioni propaga spesso una cultura consumistica, riducendo le persone a ciò che possiedono o che possono acquistare». Le porta a credere -ammonisce il Papa- che non vi è nulla al di là di ciò che una economia di consumo può offrire».

l'Unità *Tariffe Abbonamenti 2001*

ITALIA 12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ITALIA 6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO 12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
ESTERO 6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- ✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio
- ✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**